

– SURACE Giovanni, nato il 23.04.42 a Bagnara Calabria (RC), è informativamente indicato come referente della cosca BOVA - GAMBIGNERI - OLIVIERI;

– MOSCATO Francesco, nato il 22.07.57 a Gela, è informativamente indicato come il «contatto» con alcune famiglie mafiose operanti a Gela e con esponenti del gruppo malavitoso degli IOCOLANO.

L'attività operativa ed investigativa svolta ha evidenziato l'operatività di un'associazione criminale dedita al racket delle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti.

Sembrano, infine, aver assunto una notevole rilevanza criminale alcuni gruppi malavitosi di origine albanese che si interessano in modo prioritario del traffico di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Sono stati privilegiati i settori degli appalti pubblici, dell'edilizia, della movimentazione terra.

Sodalizi presenti e operanti

Si è riscontrata la presenza di un'importante famiglia appartenente alla 'ndrangheta calabrese, inseritasi nel tessuto economico sociale della provincia attraverso l'infiltrazione di alcuni suoi esponenti nel settore degli appalti pubblici:

- Cosca: «CENTO»
- Zona d'influenza: Novara, Verbania.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, estorsioni, armi, contrabbando e riciclaggio.

Verbania

La nuova provincia, confinante con la Svizzera, assume ora - come già accadeva per la provincia di Novara prima della sua istituzione - una particolare rilevanza sotto il profilo delinquenziale. Costituisce, infatti, sia area di passaggio per soggetti criminali collegati con l'estero, che sede di insediamenti di malavita organizzata.

Le forze di polizia ritengono che la consolidata presenza di immigrati calabresi abbia, con il passare del tempo, fornito un'utile base d'appoggio ad organizzazioni criminali 'ndranghetiste, già operanti sull'asse Milano - Torino - Calabria, nel traffico internazionale di armi e stupefacenti, nel contrabbando e nell'esportazione di capitali.

Si registra inoltre la presenza di singoli pregiudicati siciliani e campani stabilitisi in tale territorio in quanto destinatari della misura di sicurezza del soggiorno obbligato, oppure perché allontanatisi dai luoghi di origine a seguito di contrasti con esponenti della malavita locale.

Dal prosieguo delle indagini che nel 1999 hanno portato all'arresto di 24 soggetti, è emersa, nel comune di Domodossola, la riorganizzazione di un «locale» che cercava di accaparrarsi il traffico di stupefacenti ed armi.

Sono stati anche evidenziati tentativi di inserimento nel settore degli appalti pubblici ed episodi estorsivi contro imprenditori e commercianti.

Alcuni personaggi, ritenuti legati alla malavita organizzata, svolgono in modo continuativo attività imprenditoriali legate al settore edilizio, al movimento terra, all'estrazione di materiali da cava, al commercio, nonché alla gestione di ristoranti, bar e locali d'intrattenimento.

Sodalizi presenti e operanti

Cosca: «CENTO»

Zona d'influenza: Novara, Verbania, Domodossola (VB), Crevoladosola (VB), Villadossola (VB) e Premosello Chiovenda (VB).

Vercelli

Nella provincia di Vercelli, pur non risultando operanti vere e proprie organizzazioni criminali, si registra, in particolar modo nel comune di Crescentino e nei comuni insistenti tra Santhià e Torino, la presenza di pregiudicati di origine calabrese che, saltuariamente, si assocerebbero fra loro per la consumazione di imprese criminali attinenti in prevalenza al traffico di sostanze stupefacenti.

Sodalizi presenti e operanti

Cosca: «IOLANO - IANNÌ - CAVALLO»

Zona d'influenza: Vercelli, Torino, Aosta.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, estorsioni, usura.

Cosca: «IERINÒ»

Zona d'influenza: Vercelli, Torino, Roccella e Gioiosa Ionica (RC).

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e riciclaggio.

L'Usura in Valle D'Aosta e Piemonte

L'usura, rispetto al «pizzo», ha connotazioni proprie che indirizzano la ricerca verso contesti economici, in quanto tale reato è per lo più espressione di una difficoltà di accesso al credito legale.

L'usura, per le implicazioni psicologiche che legano vittima ed usuraio, spesso visto come un «benefattore» che può aiutare l'imprenditore a salvare la propria azienda, è, senza dubbio, uno dei reati più «sommersi».

La presenza, in un determinato territorio, di un certo numero di sportelli bancari, nonché di intermediatori finanziari, può segnalare quale sia il livello di raccolta del risparmio e della richiesta di credito legale, così come una alta concentrazione di confidi esprime una maggiore esigenza del tessuto imprenditoriale di sostegno nell'accesso al credito.

Anche il numero dei protesti è significativo in quanto indica una sofferenza di liquidità o anche mancanza di quei requisiti imprenditoriali che

sono spesso condizioni prodromiche al ricorso all'usura. Tale indicatore è ancora più significativo se rapportato alla popolazione residente.

Gli elementi che il Commissario Straordinario del Governo ha valutato nel monitoraggio, anche in relazione al loro andamento dal 1998 al 2002, sono:

- Numero dei delitti per usura denunciati
- Persone denunciate per usura
- Percentuale di soluzione positiva delle indagini
- Percezione investigativa del fenomeno
- Istanze ai sensi delle leggi 7 marzo 1996, n. 108, e 23 febbraio 1999, n. 44
- Numero di intermediari finanziari
- Numero di sportelli bancari
- Numero di confidi
- Numero dei protesti
- Rapporto protesti popolazione residente
- Attività e cessazione delle imprese
- Rapporto protesti e piccole imprese
- Numero dei fallimenti
- Rapporto fallimenti-piccole imprese

L'interpretazione dei dati in argomento, però, non è così agevole come potrebbe apparire.

Lo scenario che si è delineato negli ultimi cinque anni, infatti, è stato il prodotto di una serie di fattori economici, legislativi, amministrativi e sociali assolutamente straordinari, che hanno profondamente influenzato non solo l'andamento, ma anche il significato degli indicatori stessi.

In particolare, il passaggio alla moneta unica europea, gli accordi di Basilea, la novellazione della legge n. 108 del 1996 con la legge n. 44 del 1999, l'entrata a regime del fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura¹³³, la modifica del mercato del lavoro, la variazione delle politiche di sostegno della piccola e media impresa, sono solo alcuni dei temi che hanno certamente modificato, nel breve periodo, il significato degli indicatori utilizzati.

Si riportano i dati forniti dal Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, evidenziati nel resoconto relativo all'anno 2003.

¹³³ Articolo 15 della legge n. 108 del 1996.

VALLE D'AOSTA

Dato ISTAT

Anno	Numero delitti	Autore ignoto	Persone denunciate	Percentuale scoperti
1998	5	1	4	80%
1999	12	1	11	92%
2000	3	0	3	100%
2001	-	-	-	-
2002	4	1	2	75%
2003*	4	2	2	50%

* Dato semestrale proiettato.

*Istanze ai sensi della legge n. 44 del 1999 **

Provincia	Presentate	Accolte	Non accolte
Aosta	0	0	0

* Aggiornato alla data del 06/05/2002.

Intermediari finanziari

Provincia	Presentate
Aosta	3

Sportelli bancari

Provincia	Presentate
Aosta	97

Confidi

Provincia	Presentate
Aosta	1

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Protesti per provincia di residenza del protestato

Provincia	1998	Milioni di lire	1999	Milioni di lire	2000	Migliaia di Euro	2001	Migliaia di Euro	2002	Migliaia di Euro
Aosta	3.717	11.345	2.454	6.382	2.376	4.628 = £ 8.961 *	1.677	2.529 = £ 4.896 *	1.705	2.689 = £ 5.206 *

* Milioni di lire.

Rapporto protesti popolazione residente

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Aosta	31	20	19	14	14

Natalità e mortalità delle imprese

Provincia	1998		1999		2000		2001		2002	
	attive/cessate		attive/cessate		attive/cessate		attive/cessate		attive/cessate	
Aosta	526	895	603	876	661	949	809	907	781	622

Rapporto protesti piccole imprese

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Aosta	6,8	3,76	3,46	1,96	1,95

Fallimenti

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Aosta	44	23	40	32	25

Rapporto fallimenti/piccole imprese

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Aosta	8,05%	3,53%	5,83%	3,74%	2,85%

Attività informativa svolta presso uffici territoriali, investigativi e giudiziari

Gli Uffici territoriali riferiscono che il contesto economico regionale è caratterizzato da una intensa attività nel settore delle costruzioni, dove si concentrano forti investimenti di capitali, riconducibili alla necessità di ripristinare la capacità produttiva diminuita in conseguenza dei danni provocati dall'alluvione del 2000.

Nel contesto creditizio finanziario, i prestiti bancari a residenti sono discretamente aumentati in tutti i comparti, ma principalmente nel settore edile, caratterizzato da imprese di piccolo e medio livello, a carattere individuale o familiare.

Significativa, per la potenzialità del fenomeno usura, è la crescente dinamica dei tassi di interesse sui finanziamenti praticati, dagli sportelli bancari della regione, nettamente più sostenuti rispetto alla media nazionale.

Anche sul piano occupazionale la regione attraversa una fase di crescita che colloca il tasso di disoccupazione al livello più basso degli ultimi cinque anni.

I casi di usura segnalati relativi al 2001 sono solamente due di cui uno riguarda l'attività dei prestasoldi che gravitano attorno al Casinò Municipale di Saint Vincent.

Secondo le acquisizioni investigative, la regione si presenta potenzialmente molto esposta a tale rischio, pur non essendo mai emerse evidenze di infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

Gli inquirenti dedicano massima attenzione alle forti movimentazioni di denaro relative all'attività del Casinò di Saint Vincent nonché agli interventi previsti per le olimpiadi invernali del 2006.

Il Casinò costituisce un rischio costante di penetrazione criminale, non solo per il coinvolgimento degli scambisti in molteplici attività delittuose, ma anche per l'indotto criminogeno connesso ai transiti di soggetti a rischio dediti a truffe, estorsioni, usura e traffico di droga.

Conclusioni

Il fenomeno non ha dato, osservando l'assenza di istanze e il basso numero di reati emersi, rilevanti segnali di esistenza.

Esistono tuttavia fattori che inducono a far ritenere che i soggetti a rischio siano limitati quasi esclusivamente ai frequentatori del casinò ateso che la regione, rientrando tra quelle a statuto speciale, gode di particolare autonomia nelle forme di erogazione del credito, da parte di enti locali, a favore dei cittadini residenti.

L'attuale contingenza economica, con la crisi dell'automobile, potrebbe però costituire un fattore di crisi anche per l'industria locale. Gli indicatori di ordine economico utilizzati vedono la regione in posizioni marginali per quanto riguarda i protesti mentre nella graduatoria dei falli-

menti gli indici sono molto alti. Non sono mai state presentate istanze ai sensi delle leggi n. 108 del 1996 e n. 44 del 1999 e del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1999, n. 414..

Valutazione

Nella regione si registrano prevalentemente reati contro il patrimonio consumati da personaggi di scarso spessore criminale. Si osserva, però, una consistente presenza di infiltrazioni criminali della mafia e della 'ndrangheta, che sono orientate a sfruttare al meglio la vocazione turistica della regione e la sua prossimità alle frontiere, anche con forti interessi di riciclaggio.

Il fenomeno dell'usura, pur non assumendo proporzioni rilevanti, deve essere costantemente seguito in quanto rappresenta una opportunità di riciclaggio per le organizzazioni criminali.

Esiste, anche, un'attività usuraria legata ai cambisti che agiscono al Casinò di Saint Vincent.

Tendenza

Marcata la tendenza al ribasso degli indicatori relativi ai protesti che sono ben al di sotto del dato nazionale.

La regione è tra quelle a «ridotta esposizione a rischio usura».

PIEMONTE

Dato ISTAT

Anno	Numero delitti	Autore ignoto	Persone denunciate	Percentuale scoperti
1998	64	8	71	88%
1999	79	27	73	66%
2000	53	19	29	64%
2001	48	26	34	46%
2002	48	18	26	65,5%
2003 *	86	28	34	67,5%

* Dato semestrale proiettato.

*Istanze ai sensi della legge n. 44 del 1999 **

Provincia	Presentate	Accolte	Non accolte
Torino	21	7	9
Alessandria	8	2	6
Asti	8	3	5
Biella	0	0	0
Cuneo	9	6	3
Novara	12	6	6
Vercelli	0	0	0
Verbania	4	0	1
TOTALE . . .	62	29	30

* Aggiornato alla data del 06/05/2002.

Intermediari finanziari

Provincia	Presentate
Torino	56
Alessandria	1
Asti	0
Biella	4
Cuneo	11
Novara	6
Vercelli	1
Verbania	1
TOTALE . . .	80

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sportelli bancari

Provincia	Presentate
Torino	1.027
Alessandria	276
Asti	148
Biella	127
Cuneo	458
Novara	192
Vercelli	132
Verbania	85
TOTALE	2.445

Confidi

Provincia	Presentate
Torino	14
Alessandria	2
Asti	0
Biella	1
Cuneo	4
Novara	0
Vercelli	2
Verbania	0
TOTALE	23

Protesti per provincia di residenza del protestato

Provincia	1998	Milioni di lire	1999	Milioni di lire	2000	Migliaia di Euro	2002	Migliaia di Euro
Torino	69.596	200.454	65.883	205.073	58.997	92.678	53.274	87.948
Alessandria	13.362	46.889	10.765	31.678	10.958	15.463	10.418	16.560
Asti	3.697	10.399	4.494	11.448	4.952	6.015	3.735	5.297
Biella	4.490	11.123	3.420	11.105	2.949	4.265	2.655	2.812
Cuneo	8.632	29.646	8.154	29.967	7.589	13.184	5.515	11.374
Novara	12.646	34.853	11.726	37.725	10.407	16.945	8.391	14.903
Verbano-C.O.	6.248	12.555	4.731	10.972	3.301	4.268	3.511	4.889
Vercelli	4.501	13.012	3.853	9.297	3.695	6.634	3.270	4.818
TOTALE	123.172	358.931	113.026	347.265	102.848	159.463 = £ 308.763 *	90.769	148.603 = £ 287.735 *

* Milioni di lire.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Rapporto protesti popolazione residente (1/1000)

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Torino	31	30	27	26	24
Alessandria	30	25	25	24	24
Asti	17	21	23	24	17
Biella	23	18	15	15	14
Cuneo	15	14	13	12	9
Novara	37	34	30	27	24
Verbano-C.O.	38	29	20	19	21
Vercelli	25	21	20	20	18
TOTALE	29	26	24	23	21

Natalità e mortalità delle imprese

Provincia	1998		1999		2000		2001		2002	
	attive/cessate		attive/cessate		attive/cessate		attive/cessate		attive/cessate	
Torino	9.483	12.881	10.799	13.746	12.797	13.416	13.938	13.766	14.387	12.049
Alessandria	2.063	2.827	2.126	2.934	2.268	2.868	2.846	2.939	2.619	2.493
Asti	1.076	1.685	1.122	1.659	1.225	1.604	1.591	1.751	1.528	1.560
Biella	798	1.167	903	1.255	1.012	1.083	1.084	1.103	959	692
Cuneo	3.764	4.577	3.124	4.378	3.369	4.587	3.683	4.721	3.924	4.108
Novara	1.356	1.730	1.546	1.797	1.811	1.746	1.914	1.914	2.102	1.560
Verbano-C.O.	606	827	708	904	772	894	813	860	892	824
Vercelli	755	1.041	766	1.132	984	1.006	986	1.110	1.154	983
TOTALE	19.901	26.735	21.094	27.805	24.238	27.204	26.855	28.164	27.565	24.269

Rapporto protesti piccole imprese

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Torino	7,12	5,85	4,4	3,91	3,33
Alessandria	6,37	4,9	4,54	3,55	3,53
Asti	3,41	3,89	3,96	3,09	1,26
Biella	5,44	3,56	2,8	2,58	1,74
Cuneo	2,25	2,53	2,16	1,62	1,3
Novara	9,13	13,3	5,6	4,72	3,67
Verbano-C.O.	10,06	6,41	4,04	3,47	3,51
Vercelli	5,81	4,93	3,65	3,65	2,65
TOTALE	6,04	5,17	4,06	3,49	2,94

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fallimenti

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Torino	499	456	321	443	379
Alessandria	88	80	61	61	66
Asti	16	19	11	13	17
Biella	30	39	39	25	29
Cuneo	70	50	61	70	70
Novara	54	60	71	76	61
Verbano-C.O.	11	23	28	28	22
Vercelli	27	22	16	14	15
TOTALE	795	749	608	730	659

Rapporto fallimenti/piccole imprese

Provincia	1998	1999	2000	2001	2002
Torino	5,1%	4,05%	2,39%	2,98%	3,33%
Alessandria	4,19%	3,64%	2,61%	2,04%	2,23%
Asti	1,47%	1,64%	0,88%	0,8%	1,02%
Biella	3,64%	4,06%	3,7%	2,19%	1,09%
Cuneo	1,82%	1,55%	1,74%	1,73%	1,65%
Novara	3,9%	3,8%	3,82%	3,81%	2,66%
Verbano-C.O.	1,77%	3,12%	3,43%	3,23%	2,2%
Vercelli	3,48%	2,81%	1,58%	1,37%	1,22%
TOTALE	3,89%	3,42%	2,4%	2,56%	2,13%

Attività informativa svolta presso uffici territoriali, investigativi e giudiziari

Torino – nella città e nella provincia interagiscono organizzazioni criminali nazionali e transnazionali.

Il primato dei sodalizi criminali di origine calabrese, nella zona, è indiscusso e comporta il controllo di tutta una serie di attività illecite tra cui figurano estorsioni, usura e scommesse clandestine senza trascurare le attività connesse al riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

Alessandria – Il fenomeno usurario nella provincia, secondo quanto affermato dall'Ufficio Territoriale del Governo, non assume particolare rilevanza.

I pur limitati episodi di usura possono essere riconducibili a situazioni di difficoltà economiche di piccoli imprenditori, con particolare riferimento al settore del commercio al dettaglio, che nel contesto economico attuale continua a risentire di situazioni di stagnazione dei consumi.

Il dato emerso del fenomeno, secondo informazioni assunte presso la locale Autorità Giudiziaria, è scarsamente rilevante ed è legato ad una sola denuncia presentata nei confronti di una società finanziaria da parte di una famiglia cui era stato erogato un prestito con alto tasso di interesse.

Il procedimento è ancora pendente.

Non risultano legami con criminalità organizzata.

Asti – il fenomeno usurario, secondo le informazioni assunte dagli Uffici Giudiziari, appare piuttosto rilevante sebbene quasi totalmente sommerso.

Il dato viene desunto dal fatto che in passato si sono avuti numerosi processi per usura con un gran numero di persone coinvolte.

Non si è riusciti a giungere a condanne passate in giudicato a causa dei rapidissimi tempi di prescrizione previsti con le vecchie normative a fronte di un reato di difficile accertamento.

Le varie fattispecie hanno visto coinvolti, in qualità di autori, sia singoli che società di intermediazione finanziaria, nonché una famiglia di origine palermitana che aveva posto in essere anche mezzi di coercizione violenta per la riscossione delle rate dei prestiti.

I fatti risalgono ad un periodo che va dalla fine degli anni 80 fino alla prima metà degli anni 90 e le indagini effettuate all'epoca consentirono di escludere comunque legami con la criminalità organizzata.

La mancanza di conferma delle condanne inflitte in primo grado durante questi procedimenti ha contribuito alla attuale sommersione del fenomeno, con scarsità di denunce da parte delle vittime probabilmente dettate dalla mancanza di fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle Istituzioni.

Le vittime, per quanto emerso, sono appartenenti alla categoria dei piccoli imprenditori e degli artigiani. Talvolta ricorrono a forme di credito usurario imprenditori di maggiore spessore che, pur non trovandosi in grave dissesto economico, cercano liquidità per la realizzazione di opera-

zioni finanziarie giudicate particolarmente rischiose da parte degli istituti di credito e degli intermediari finanziari.

Nella provincia è stata accertato anche l'occasionale coinvolgimento, in attività usuarie, di personale infedele degli istituti di credito che aveva il compito di indirizzare le vittime verso gli usurai.

Biella - secondo le informazioni acquisite presso gli Uffici Giudiziari, la provincia è caratterizzata da attività economiche di piccola imprenditoria, nel settore tessile, e dal terziario che rappresentano terreno fertile per l'usura. Il fenomeno risulta rilevante in relazione alle dimensioni della provincia ed i soggetti usurai si identificano anche in persone con disponibilità economiche non rilevanti, che concedono prestiti a non più di 4 o 5 soggetti.

In passato si sono avuti due o tre casi di usura originati dalla attività di società finanziarie che avevano concesso piccoli prestiti nei confronti di un grande numero di persone (fino a 100).

Esiste un solo caso accertato di riciclaggio operato da napoletani che «lavavano» il danaro sporco attraverso le vittime offrendo, come contropartita, una diminuzione del tasso di interesse mensile dovuto.

Cuneo - non sono state segnalate situazioni di particolare rilievo.

Novara - il fenomeno è quasi irrilevante (una sola denuncia nel 2001) e non riconducibile all'attività della criminalità organizzata.

Secondo gli organi giudiziari il reato viene perpetrato da singoli soggetti, originari solitamente della zona. Le vittime sono sempre piccoli imprenditori e commercianti che trovano difficoltà di accesso al credito ordinario.

Verbano - Cusio - Ossola - non sono stati evidenziati elementi di presenza del fenomeno.

Vercelli - il fenomeno molto scarso: solo 10 procedimenti dal 1998 al 2002 ed in un solo caso si è giunti ad una sentenza di condanna.

Le persone indagate sono risultate nate o residenti nella provincia.

Conclusioni

Il fenomeno usurario si presenta non uniformemente diffuso sul territorio regionale, con interferenze della criminalità organizzata nelle zone in cui vi è una consistente presenza di malavitosi di origine calabrese facenti capo alla 'ndrangheta. Spesso, in questi casi, dietro le operazioni di credito e di finanziamento si celano fatti di riciclaggio.

L'analisi del dato delle istanze presentate per accedere al Fondo disegna un quadro di generale diffusione dell'usura: 61 istanze presentate e 23 accoglimenti (38 per cento del totale e 43 per cento di quelle già definite).

Gli indicatori economici collocano la regione in una posizione non certo primaria come rischio usura, probabilmente per le buone possibilità di accesso al credito bancario.

Tendenza

Il rapporto tra protesti, popolazione e piccole imprese è in progressivo aumento, anche se al di sotto della media nazionale, ed indica una difficoltà crescente di accesso al credito anche legata a recenti difficoltà dei grandi poli industriali presenti sul territorio.

APPALTI: OLIMPIADI INVERNALI TORINO 2006

Diverse fonti istituzionali hanno, in più occasioni, lanciato l'allarme per possibili infiltrazioni mafiose negli appalti relativi all'esecuzione delle opere correlate alle Olimpiadi del 2006, richiedendo, pertanto, attenti interventi al fine di assicurare legalità e trasparenza¹³⁴.

Il Ministero dell'interno, nella Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale per l'anno 2001, ha evidenziato quanti e quali siano gli interessi della criminalità organizzata calabrese, in Piemonte, a penetrare nei circuiti economici e nella gestione illecita degli appalti:

«In tale contesto si conferma il primato dei sodalizi criminali di origine calabrese, insediatisi stabilmente nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, in Val di Susa ed in Val d'Ossola, i quali hanno saputo radicarsi sul territorio e controllare progressivamente le più importanti attività delittuose, comprese anche quelle connesse al riciclaggio. La 'ndrangheta quindi ha, da una parte, recuperato il controllo dei settori dell'illecito quali estorsioni, stupefacenti, usura, rapine, scommesse clandestine, etc..., dall'altra ha orientato i propri interessi verso obiettivi più qualificati di tipo economico e finanziario, tra cui la sistematica gestione degli appalti ed il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati».

Il medesimo documento, per quanto attiene il territorio della provincia di Verbano - Cusio - Ossola, attesta la presenza di cellule di criminalità organizzata, inserite in attività illecite sugli appalti: «In Val d'Ossola si registra l'esistenza di una "locale" proiezione extra regionale di organiz-

¹³⁴ Il citato allarme riguarderebbe non solo il Piemonte, ma anche la Valle d'Aosta. Infatti, nella Relazione al Parlamento per l'anno 2002, il Ministero dell'interno scrive: «La Valle d'Aosta è caratterizzata da una posizione geografica che facilita i collegamenti con la Francia e la Svizzera e da una elevata vocazione turistica, che ha fortemente incrementato la capacità del settore immobiliare, soprattutto alberghiero. Tale situazione l'ha resa sempre più appetibile alle organizzazioni criminali attratte dalle notevoli possibilità di riciclare i proventi illegali e dalle opportunità economiche del crescente settore imprenditoriale valdostano, anche in considerazione dei flussi finanziari connessi ai lavori per le Olimpiadi invernali del 2006 ed al risanamento delle aree colpite da recenti alluvioni». In sede di audizione, però, gli esponenti del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e, successivamente, i magistrati della Procura, hanno offerto un quadro rassicurante e chiarito che l'impatto delle opere in Valle d'Aosta per le Olimpiadi 2006 apparirebbe residuale e, comunque, non preoccupante sotto l'aspetto dell'infiltrazione criminale.

zazione ‘ndranghetista, dedita alle estorsioni, al traffico di droga e di armi. Nello specifico gli affiliati hanno posto in essere una sistematica attività estorsiva nei confronti di titolari di esercizi pubblici ed al fine di ottenere commesse per prestazioni d’opera o subappalti.».

Nel documento «Monitoraggio del fenomeno del pizzo sul territorio»¹³⁵, il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, segnala la sussistenza di un rischio correlato alla esecuzione degli appalti per le Olimpiadi Invernali del 2006, stante il notevole flusso dei capitali stanziati¹³⁶.

La DIA, nella Relazione semestrale al Parlamento per il 2° semestre 2002, scriveva in merito alla regione Piemonte e a talune proiezioni della criminalità organizzata calabrese, ivi esistenti:

«La regione è, inoltre, da considerarsi obiettivo sensibile in vista dei rilevanti afflussi di denaro che la interesseranno in vista delle Olimpiadi Invernali del 2006, anche in virtù del fatto che, in sede di monitoraggio delle imprese interessate all’esecuzione dei relativi lavori, sono emersi interessi e partecipazioni di soggetti gravati da pregiudizi di polizia.

In Val di Susa, ad esempio, è operante una cellula di malavitosi calabresi facente capo a Rocco LO PRESTI, che già in passato è stato ritenuto capace di influenzare la vita economica e politica locale tanto che, si rammenta, Bardonecchia è, sino ad oggi, l’unico comune del nord Italia ad essere stato sciolto, nel 1995, per sospette infiltrazioni mafiose».

Analoghe preoccupazioni sono state ripetute in più recenti documenti di analisi diretti al Parlamento.

Infatti, il Ministero dell’interno, nella sua Relazione al Parlamento per l’ anno 2002, scrive:

«La regione ha presentato un elevato indice criminogeno, per diversi fattori riconducibili a:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l’influenza della criminalità lombarda che ha esteso nel Piemonte la propria attività mediante collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da interessi comuni soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza storica di boss mafiosi, che ha favorito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali in grado di sostenere, logisticamente, gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del nord Italia;

¹³⁵ Roma, Ottobre 2002.

¹³⁶ Pianificati, come risulta dal sito internet della Regione Piemonte, in 348.619 milioni di Euro. Vedasi <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2002/47/attach/dpgr96.pdf>.

..... In tale contesto si è confermato il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitività nel settore della droga ed hanno ormai acquisito modelli efficaci di infiltrazione nella economia e nella finanza».

Ancora, la DIA, nella Relazione semestrale al Parlamento per il 1° semestre 2003, ribadisce che:

«Significativo, nel contesto economico regionale, è l'evento olimpico "Torino 2006". In tale ambito saranno realizzate opere per un costo stimato di 1.400 milioni di euro. In sede di monitoraggio delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori, sono emersi interessi e partecipazioni di soggetti gravati da pregiudizi di polizia.».

L'esecuzione delle opere è regolata dal disposto della legge 9 ottobre 2000, n. 285, ritenuta dalla Commissione, come si può evincere dalla seguente sintesi della Relazione Annuale comunicata alle Presidenze il 30 luglio 2003¹³⁷, di grande interesse, sotto il profilo dell'impianto normativo e tecnico:

«Nel tenere conto delle esperienze normative relative ad analoghe manifestazioni, questa legge si propone di dare una concreta risposta ad esigenze di diversa natura – talvolta tra di loro in conflitto – quali la tutela ambientale dei territori, l'urgenza degli interventi, il corretto, trasparente ed efficace utilizzo delle ingenti risorse economiche impegnate. Il tutto finalizzato all'organizzazione ed allo svolgimento di un così importante evento sportivo che avrà ricadute positive sull'immagine e sul sistema economico della regione Piemonte.

La legge prevede che la realizzazione delle opere connesse allo svolgimento dei giochi sia effettuata, mediante un'intesa tra il Governo, la Regione Piemonte ed il Comitato organizzatore dei giochi olimpici. È prevista, altresì, l'istituzione di un'Agenzia, dotata di personalità giuridica, autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, con il compito di realizzare il piano di interventi definito dal Comitato organizzatore dei giochi sulla base di parametri individuati dalla legge stessa.

Spetta, inoltre, al Presidente del Consiglio nominare un Comitato di Alta Sorveglianza e Garanzia, organismo indipendente e dotato di autonomia funzionale, con compiti di controllo e verifica della congruità dei risultati ottenuti dagli interventi realizzati rispetto agli obiettivi del piano degli interventi approvato.

Tale Comitato è composto dal presidente e da quattro membri, di cui due designati dal Comitato organizzatore dei Giochi olimpici e uno dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Comitato, tra l'altro «effettua i controlli di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, con particolare riguardo alla ve-

¹³⁷ Al capitolo 4, sull'alterazione del libero mercato e lesione della concorrenza.